

SCENA ULTIMA.

Coro, indi Carlo, Teodoro, Brandt e detti.

Coro di

dentro

Am.

Coro

Am. Bat. Gov.

Am. | incontro a Carlo |

Car.

Am.

Car.

Br. Teo. Coro

Tutti

Am.

Coro

Grazia, grazia!

Oh! Dio! che sento?

Viva! viva!

Ho bene inteso?

Carlo!

Amalia!

Oh! mio contento

Vivi ancora?

A te son reso.

Il Sovrano gli perdona:

Nuovo titolo gli dona.

Oh clemenza! oh Re magnanimo!

Respirar lasciate il cor.

Al duol si può resistere;

Soffrir tormenti e pene....

Ma l'alma a tanto bene

Non è bastante ancor.

Del Re corriamo al piede

Fede — a giurargli e amor.

Tutti.

- „ Il suo favor supremo
 „ Sempre meritar sapremo:
 „ E amor nel nostro petto
 „ Fia generoso affetto
 „ D' ogni virtù cagione,
 „ Sprone — di gloria e onor.

FINN.

1-7845

7845



VIA 146383

XI. B. - BARO. - 1/1c

IL BARONE DI DOLSHEIM

MELODRAMMA

DEL

SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

DI VICENZA

NEL CARNOVALE 182 $\frac{4}{5}$.CONSERVATORIO
"A. PEDROLLO"
VICENZA

1-7845

BIBLIOTECA



ARMADIO

PALCHETTO

INVENTARIO N°

A

E

134

VICENZA

DALLA TIPOGRAFIA PARISE
EDIT.

VICENZA

PERSONAGGI

FEDERICO, Re di Prussia
Sig. Emanuele Romero.

CARLO, Barone di Dolsheim Maggiore nelle Truppe
 del Re
Sig. Domenico Winter.

Teodoro, Conte di Feingh, Capitano degli Usseri
Sig. Giuseppe Nosadini.

SIGNOR DI BLUMENTHAL, Governatore di un Ca-
 stello sulle rive dell' Oder
Sig. Pietro Verducci.

AMALIA } Figlie del { *Sign. Maddalena Alason.*
 BATILDE } Governatore } *Sign. Marietta Conti.*

BRANDT, Militare riformato, famigliare di Carlo
Sig. Bartolommeo Botticelli.

UN UFFICIALE
Sig. N. N.

CORI, e COMPARSE DI { *Ufficiali, e Soldati*
Vivandiere
Paesani.

La Scena è parte in Campagna sulle rive dell' Oder,
 e parte in un Castello governato dal sig. di Blu-
 menthal.

Musica del sig. Maestro GIO: PACCINI.

Le Scene nuove sono disegnate e dipinte dal sig. Do-
 menico Peccuti.

Primo Violino Direttore d' Orchestra
sig. Luigi Aliani.

Primo dei Secondi Violini
sig. Girolamo Coronin.

Primo Oboè, e Corno Inglese
sig. Federico Dalla Bona.

Primo Clarinetto
sig. Giacomo Pezzotti

Primo Flauto ed Ottavino
sig. Carlo Pighi

Primo Corno
sig. Matteo Capraro

Fagotto
sig. N. N.

Prima Viola
sig. Leonio Volebele.

Maest. al Cembalo
sig. Felice Bregozzo.

Violoncello
sig. Giuseppe Fioravanzo

Primo Contrabasso
sig. Giuseppe Faccioli.

Pittore
sig. Domenico Peccuti.

Direttore di Scena
sig. Antonio Rigato.

Capo Sarte
sig. Gio: Guidetti.

Macchinista
sig. Santo Sacchetto.

Attreccista, e Berettonaro
sig. Giovanni Faccin.

Illuminatore
sig. Valentino Gaspari.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento militare.

Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandiere, ec.

Coro

Brutta cosa, il mondo dice,
E' la vita militar
No: che stato più felice
E' difficile a trovar.
Tra le file delle schiere
Ci lusinga e gloria e onor:
Fra le tende e le trincere
Ci conforta un po' d'amor.
Evviva la vita

Che al campo si fa! | *suono di*
tamburò: tutti sorgono ec.

Il Re giugne: ciascuno si schieri,
La rassegna passare si de'.
Misto al suon d'istrumenti guerrieri
Salga al Cielo il gran nome del Re.

SCENA II.

*Al suono di Banda militare esce Federico:
passa in mezzo alle file ec.*

Fed. **B**rave truppe! son contento.
Paghi sono i voti miei
Se temuta e grande sei,
Prussia mia, lo devi a me.

- Coro Viva il Re.
Fed. Finch'io vivo ogni cimento
 Io saprò sfidar per te.
 Coro Si, pugneremo,
 Trionferemo;
 La Patria gloria
 Si eternerà.
Fed. Ma poi nei placidi
 Giorni di pace,
 Piacer verace
 Si proverà.
Tutti All'ombra amica
 De' lauri suoi,
 Ciascun di noi
 Riposerà.
Fed. Oggi, miei bravi amici, ebbi l'avviso
 Che il nemico ha deciso
 Di valicar pria della notte il fiume.
 Con quattro reggimenti
 Voi del vicin villaggio
 Vegliate alla custodia, e voi del ponte:
 Abbastanza per or difeso il credo
 Ma il Baron di Dolsheim, Carlo, non vedo.
 Ov'è? sempre fra i primi
 Il valoroso giovane mostrarsi
 Solea nel maggior uopo al fianco mio:
 Di lui si cerchi, a lui parlar desio.
Uff. Il Colonnello, o Sire,
 Aquartierato nel vicin villaggio
 Questo foglio v'invia.
Fed. | legge | Che leggo mai?
 Carlo! . . . il mio Carlo! . . . del divieto ad onta
 Tutta la notte al gioco! Il primo errore
 All'imprudenza giovanil donai,
 Colpa è il secondo, e di castigo è degno.
 Ei provò l'amor mio, provi il mio sdegno.
 | partono tutti.

SCENA III.

Brandt, Carlo, e Teodoro.
Brandt è arrabbiato, Carlo addolorato,
Teodoro sempre ridente.

- Bra.* Bella vita! . . . Un militare! . . .
 Il mio allievo! . . . Il mio Barone! . . .
 Notte e giorno amoreggiare,
 Perder tutto al faraone
 Ve lo dico sul mustaccio,
 Più non voglio sopportar.
Car. Taci, taci, tu spietato,
 Fai più grave il mio dolore:
 Sono oppresso, disperato,
 Mille smanie io provo in core:
 Donne e carte, andate al diavolo:
 Questa vita io vo' cambiar.
Teo. Eh! che furia! quanto foco!
 Carlo mio, diventi matto?
 Lascia pur, detesta il gioco
 Ma le donne che t'han fatto?
 Senza amore, inver saresti
 Il grazioso militar.
ra. Mille bombe! voi guastate
 Il mio allievo, il mio Barone.
Teo. Io lo guasto? ah! ah! guardate
 L'innocente, il semplicione.
Bra. Era tal, finchè alle coste,
 Bel compagno, a lui non foste.
Car. Ma crudel non vuoi tacere?
 Hai d'affliggermi piacere!
Car. Teo.
 Ambidue farem giudizio:
 Mai più gioco, amor non più.
Bra. Ah! la volpe pria che il vizio
 Ogni pelo mette giù.

Car. O bella incognita — che tanto io bramo,
Se fia possibile — che c' incontriamo,
Sarai tu l' arbitra — di questo cor.
Teo. Eh! ciarla e chiacchera — a nulla vale,
Alfin son ussero — non collegiale:
Dopo la gloria — ci vuol l' amor.
Bra. Io faccio il burbero — ma pur gli scuso.
Soldati e giovani! — conosco l' uso:
Le mie scappate — rammento ancor.

Car. Mio caro, abbracciami.

Teo. Non far più scene.

Bra. Non vo' più scandali,
Badate bene.

a 3 { Facciam la pace:
La mano qua.
Una bottiglia
Di buon licore
Il mal umore
Discaccerà.

Teo. Bravo il mio Brandt, bravo! Il pedagogo
Sai fare a meraviglia.

Bra. Il pedagogo!

Corpo d' un balordo! Io di suo padre
Fui l' amico, il compagno; in questo astuccio
Ecco al mio collo ancora
Un dei mustacchi di quel buon signore.
A lui nell' ultim' ore
Giurai che al figlio suo stato sarei
Padre, tutor, fratello; e non mancai;
Lo crebbi, lo allevai,
E i primi passi suoi diressi io stesso
Nel sentier della gloria; ed or, cospetto!
Permettere dovrei che il mio Barone,
Di Vitichindo l' unico rampollo,
Diventi un dissoluto, un rompicollo?
No: finch' io vivo....

Teo. Eh via! taci: hai ragione
Non cominciar la predica da capo.

Car. Finalmente io non feci
Cosa che disonori il nome mio.
Correggermi vogl' io,
Tel protesto di nuovo; e per cambiarmi
In un uomo assennato, io vo'.... ammogliarmi.

Bra. Ammogliarvi? E con chi?
Teo. Con la più bella
Creatura del regno.

Bra. Ed il suo nome?

Car. Ah! Brandt, l' ignoro.

Bra. Come?

Dov' abita?... che fa?... la sua famiglia?...

Car. L' ignoro.

Bra. A meraviglia.

E' ricca?

Car. - Non lo so.

Bra. Mille spingardi!

Ve l' avete sognata?

Car. Una volta al passeggio io l' ho incontrata.

Bra. E poi?

Car. E poi non più.

SCENA IV.

Un Ufficiale, e detti.

Uff. Signor Barone,

Il Sovrano v' impone
Di portar questa lettera all' istante
Del castello vicino al Comandante.

Car. Brandt, insellar fa tosto
Il mio miglior cavallo.

Teo. Anch' io ti seguo.

Ho qualche occupazione in quel contorno.

Bra. Ehi! giudizio all' andata ed al ritorno.

| partono.

SCENA V.

Camera nel Castello.

*Amalia leggendo un romanzo,
indi Batilde in aria di ballare.*

Am. Fortunata Glicera . . . alfin lo vide . . .
 Alfin gli favellò . . . dolce momento!
 Ed'io, meschina, io nol vedrò giammai?
 Ah! lo vede il pensier: son paga assai. | *si alza.*
 Cara, adorata immagine,
 Che impressa in cor mi sei,
 Tutti gli affetti miei
 Spiego talora a te.
 Così m'illudo allora . . .
 Così mi parli ancora . . .
 Così, diletta immagine,
 Tu sola basti a me. | *siede di nuovo.*
 Ah! sì, di mille illusion gradite
 L'anima mia consoli,
 Bella istoria d'amor. Teco la noja
 Ingannando dell'ore
 Ho diletto per fin del mio dolore. | *legge.*
 Trista vita, o sorella,
 Trista vita è la nostra! ognor rinchiusa
 Senza giammai veder anima viva,
 Fuor che vecchi soldati,
 E qualche lagrimoso prigioniero,
 E anche questo di raro!

Bat. Amalia, è vero.
 Benedetti i bei giorni
 Passati alla città! che passeggiate!
 Quanti oggetti ridenti!

Am. Ah! s'io potessi
 Ritornarvi un istante,
 Forse vedrei quel giovane ufficiale
 Che non mi può giammai sortir di mente.

Bat. Oh! tu sei romanzesca veramente.
 Vederlo un giorno solo,
 Non parlargli neppur, fuorchè coi cenni,
 E restarne a tal segno innamorata!

Am. Batilde, a innamorar basta un'occhiata.

Bat. Piacque a me pur, lo sai,
 Quel suo compagno, e ten parlai più volte;
 Ma per questo io non feci la pazzia
 Di tanto sospirar, come tu fai:
 Co' miei cari glissè mi consolai.

SCENA VI.

Governatore, Carlo, Teodoro e dette.

Gov. | *di dentro* | Venite avanti . . .

Am. Zitta:
 Giunge papà, di lavorar fingiamo.

Car. | *in iscena* | Signor, a voi rechiamo
 Un foglio del Sovrano.

Teo. | *a Carlo* | (Ehi! due ragazze.)

Bat. (Due militari!) | *ad Am.*

Gov. Alzatevi figliuole,
 Fate il vostro dover come si suole.
 | *Bat. ed Am. si alzano e riconoscono
i loro amanti, sorpresa ec.*

Am. Car. Ciel! chi vedo.

Am. | *a Bat.* | (E' desso.)

Car. | *a Teo.* | (E' dessa.)

Bat. (Bene.) | *ad Am.*

Teo. (Buono.) | *a Car.*

Gov. | *leggendo* | (Il caso è bello.)
 Vuole il Re che nel castello | *a Car.*
 Io vi tenga prigionier.

Car. Prigioniero!

Am. Nel Castello!

Bat. Teo. Meglio, meglio.

Car. | *con somma gioja* | Oh! che piacer!

Tutti

- Car. ed Am. } (Grazie o sorte! a me fia data
Fovellar^{le} gli ad ogni istante:
Quell' amabile semblante
Potrò sempre vagheggiar .
- Teo. (Il briccone è fortunato .
Bella pena il Re gl' impone!
Non potea miglior prigionie
Quel bel mobile trovar .)
- Bat. (Fosse almeno imprigionato
Anche l' altro in queste stanze!
Oh! che belle contradanze
Si potrebbero ballar .)
- Gov. (Prigioniero, e disgraziato
Se la ride, e se la gode!
O ci è sotto qualche frode,
O che è un matto da legar .)
- Teo. Carlo: allegri: rideremo
Con sì bella compagnia
- Car. Fia per me diletto estremo | *rivolto ad Am.*
Così fatta prigionia
- Gov. Miei signori, v' ingannate:
Senza l'oste i conti fate;
Vuole il Re che più dell'uso
Strettamente ei sia rinchiuso
- Car. Come!
Am. Chiuso!
- Bat. In quattro mura!
Gov. Nè gli possa alcun parlar .
- Cu. Am. } (Ah! per me più ria sventura
Non poteva capitar .)
- Te. Bat. } (La prigion diventa dura:
Non ei è tanto da scherzar .)

- Gov. Signori, scusate,
Ma deggio ubbidire:
La spada lasciate: | *a Car.*
Dovete partire. | *a Teod.*
- Teo. Maggiore la mano
- Car. Addio capitano
- Gov. Ehi! guardie | *escono dei soldati,*
ed ei si trattiene a dar ordini
segretamente al caporale .
- Bat. | *a Teod.* | Aspettate:
Fra poco tornate .
- Am. | *a Car.* | La via di parlarvi
Trovare saprò .
a 4.
- Sì, sì penseremo,
Vedremo . . . faremo
Non mancano astuzie,
Prudente sarò. | *il Gov. ritorna, e*
si dividono .
a 5.
- Am. (Chiudete^{lo} pure — guardate^{lo} mi: attenti,
Car. mi
- Teod. e Amore è più scaltro — di sei reggimenti,
Bat. io voglio ficcarvela — timore non ho.)
- Gov. (Son destri costoro — son furbi, son lesti,
Convieni che attento — che vigile io resti;
Si studino, inventino — scappar non mi può .
- Gov. Andiamo: venite .
- Teo. Maggiore la mano .
- Gov. Signore partite .
- Car. Addio capitano .
a 5.
- (Chiudete^{lo} mi pure ec.
Gov. mi
(Son destri costoro ec.
| *Carlo e Teodoro partono .*

SCENA VII.

Il Governatore, Amalia e Batilde, indi Brandt.

- Am.* Ah! papà non vi credo sì crudele
Che compiere a puntino
Vogliate il rigoroso ordin reale.
Che ha fatto mai quel giovane di male?
Gov. Non mi curo saperlo: io deggio solo
Obbedire al comando: alla maniera
Con cui si esprime il Re, quel signorino
Parmi che matto estremamente ci sia.
Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.
E se rinchiuder tutti
Si volessero i matti,
Ogni casa sarebbe una prigione.
Bra. Voglio passar... io cerco il mio Barone?
Gov. Fermati. Dove vai? qual tracotanza!
T' insegnerò il rispetto.
Bra. Corpo d' un falconetto!
Di Vitichindo l' unico rampollo
Il Baron di Dolsheim, l' amico mio
Come un vil malfattore imprigionato!
Vo' vederlo....
Gov. Non puoi.
Bra. Come!
Gov. E' vietato.
Bra. Mille bombe! e da chi?
Gov. Dal Re.
Bra. Nol credo.
Federico è un bravo uom....
Gov. Olà soldati, | escono
discacciate costui.... due soldati.
Bra. Brandt, scacciato!
Un militar d' onore
A Torin vincitore, — a Malplaquet....

- Gov. Parti.*
Bra. Cospetto: un simil torto a me!...
Il Re mi sentirà.... Giuro per questi
Onorati mustacchi.... a Federico
Dirò la mia ragione.... Un memoriale....
Una supplica.... sì.... vedrà s' io scrivo
Di buon inchiostro.... e non l' avrà per male....
Gov. Parti....
Bra. A Brandt!... a un par mio!... | partendo.
Bat. Che originale! | partono.

SCENA VIII.

Padiglione del Re.

Ufficiali e Supplicanti, indi Federico.

- Coro* Entrar si facciano
I supplicanti.
Fra pochi istanti
Il Re gli udrà -
Felici i sudditi
D' un Re clemente,
Che tutti accoglie,
Che tutti sente,
Che a tutti è provido
Di egual bontà!
Figura e immagine
In terra ci veste
Della celeste
Paternità. | Federico sorte, riceve i
memoriali, e li va leggendo.
Fed. Anna Dolbourg, vedova.... mendica....
Morto in battaglia il figlio.... ella domanda,
Implora una pensione.
Sventurata! ha ragione. Ella mi diede

Quanto avea di più caro, e nel bisogno
 Abbandonata or langue?
 Scritto è il debito mio col di lei sangue.
 Plumer, sergente . . . all' inimico ci prese
 Una bandiera . . . tre ferite in petto . . .
 Avanzamento ei chiede . . . a lui s' oppone
 Un giovane Barone . . .
 Il suo merito è il suo nome . . . Abbia il sergente
 Il guiderdon che spera:
 Lo nobilita assai quella bandiera.

SCENA IX.

Brandt e Federico.

Bra. Ecco il tempo opportuno: | indietro
 Brandt, avanti, coraggio. La tua supplica
 E' scritta in forma tal da far vergogna
 All' accademia della capitale.
 Sire! | avanzandosi.
Fed. Porgi. Ch'è questo?
Bra. Un memoriale.
Fed. Sire: di Vitichindo la famiglia | legge.
 „ Della vostra è più antica. Avete dunque
 „ Un Uffizial più nobile di voi . . .
 „ E come un vil galuppo lo trattate . . .
Bra. Certo. | da se.
Fed. „ Ed in man lo date
 „ Al Comandante più incivil di quanti
 „ Avete Comandanti. Non è questa
 „ La maniera d'agir, non è creanza.
Bra. Sicuro.
Fed. „ E qual mancanza
 „ Ha mai commesso il povero ragazzo?
 „ Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male
Bra. Diavolo, è naturale.

Fed. E se si desse il caso che in battaglia
 „ Giocaste una provincia, e la perdeste,
 „ Ben fatto credereste,
 „ Che a Spandau vi tenessero prigione?
Bra. No: corpo d'un cannone.
Fed. „ Animo, o Sire:
 „ Una buona manovra, a me rendete
 „ Quel garzon, senza cui viver non curo,
 „ E vi accerto, e vi giuro,
 „ Che sono, e sarò sempre, o Federico,
 „ Vostro fedele suddito, ed amico.
 „ Brandt, vincitore a Osted, a Barcellona,
 „ A Ramilly, a Torino,
 „ A Petervaradino, a Malplaquet.
Bra. Da replicar non c'è.
Fed. „ Pronto e capace
 „ A vincere per voi quando vi piace.
 Qual linguaggio? qual baldanza?
Bra. E' convinto, è persuaso
Fed. Insegnarmi la creanza? . . .
Bra. Egli ha torto, non c'è caso.
Fed. Ardimento a questo eguale
 Mai nel regno non s'udì.
Bra. Mille bombe! un memoriale
 S'ha da scrivere così.
Fed. Vicini avanti: tu fellone
 Scrivi al Re con tanto orgoglio?
Bra. Sire: io chiedo il mio Barone,
 Il mio allievo imploro e voglio.
Fed. In tal guisa domandarlo?
Bra. Deh! rendetemi il mio Carlo.
Fed. Temerario! . . .
Bra. Il mio Barone!
Fed. Tracotante! . . .
Bra. Il mio Barone!

- Fed.* Del tuo strano e folle ardire
Ti farò ben io pentire:
Come un vile malfattore
Fucilare io ti farò.
- Bra.* Sire: in campo ed in battaglia
Affrontato ho la mitraglia;
Incontrar con più valore
Cinque palle io ben saprò.
a 2.
- Fed.* (Questa volta commettevi,
Federico, una pazzia:
Tristo saggio in ver facevi
Della tua filosofia:
Presto emenda lo sproposito
Da filosofo e da Re.)
- Bra.* (Mille bombe! in brutto intrico
Quella supplica mi pone:
Non importa, Federico;
Tu hai torto, ed io ragione:
Se sei uomo di proposito
Accordar la devi a me.)
Resta e aspetta. | *va al tavolino e scrive.*
- Fed.* Resto . . . aspetto.
- Bra.* Son di te più originale. | *scrivendo.*
- Fed.* Egli scrive . . . Ah! ch'io l'ho detto.
Bra. Disgraziato memoriale!
- Fed.* Giacchè tanto in cor ti preme | *ritornando.*
Il tuo Carlo, il tuo Barone,
Tu starai con lui prigionie,
Al suo fianco ognor ti avrà.
- Bra.* Io prigionie? . . . A Carlo insieme?
Grazie, o Sire . . . oh qual bontà!
- Fed.* Va: tu stesso al castellano
Reca l'ordine sovrano.
- Bra.* Mille bombe! . . . corro . . . volo . . .
Che piacer per noi sarà!

- Bra.* Di sì grande e bel favore
Sempre grati a voi saremo:
Di campagne, di valore,
Di battaglie parleremo:
E attendendo il dì beato,
Che ci abbiate perdonato,
Fumeremo, beberemo
Alla vostra sanità.
- Fed.* Va, brav'uomo, il tuo buon core
Mi ha colpito, m'ha commosso:
Dell'ingiusto mio furore
Faccio emenda come posso.
Ah! fra tanti militari
Trenta mila de' tuoi pari,
E invincibili saremo,
E ciascun ci temerà. | *Bra. parte.*

SCENA X.

Federico solo.

Quanto amore per Carlo!
Quanta fede in quell'uomo! Ah! perchè mai
Di così belli esempi
Non abbondan l'armate?
Così pura amistate, — amor sì schietto
E' sol dei prodi, è degli eroi l'affetto | *parte.*

SCENA XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre ed
un verone per cui si scende abbasso.

*Amalia, Batilde**introducendo con molta precauzione Teodoro.*

- Am.* Non fiate . . .
Bat. Tremo tutta.
Teo. Mie ragazze, state zitte.

Am. Siam perdute
Bat. Siamo fritte

Teo. Se papà vi scopre qua.
 Non temete — state chete :
 Il papà — non mi vedrà .
 Dov' è Carlo ?

Bat. E' là rinchiuso .
Teo. Nella torre ?

Am. Ah! sì pur troppo .
Teo. Non pensava a questo intoppo .
Am. Bat. Neppur io

a 3 { Come si fa ?
 Su pensiamo — su poniamo
 Il cervello alla tortura
 Ci son porte ci son mura
 Qua soldati guardie là .
 Ah! la cosa — è assai scabrosa ,
 Non è facile l' impegno
 Reggi, Amor, il nostro ingegno ,
 E l' intento si etterrà . | pensano .

SCENA XII.

Carlo dal Verone e detti .

Car. O fortuna! ti ringrazio ,
 Io non ti ho pregato invano :
 Cheto cheto , piano piano
 Nel giardino io scenderò .
Teo. Giunge alcuno | scostandosi .

Bat. Am. Ahime! ci siamo .
Car. Odo gente | nel giardino | Ah! | si ac-
 corge di quelli .

Bat. Am. Teo. | vedendo *Car.* | Ah! chi vedo ?
Car. Voi! . . . | correndo ad essi .
Teo. Tu! . . .

Am. Oh gioja!

Bat. Appena il credo .
Teo., Am. e Bat.

Come usciste ? Come andò ?
Car. Disperato io m' affacciai
 Della torre alla ferrata
 Quasi smossa io la trovai
 Con due crolli l' ho staccata
 Dal balcon della prigione
 Io saltai su quel verone ,
 Dal verone nel giardino ,
 Dal giardino al vostro sea .

| abbrac-
 ciando *Teo.*

Car. ed Am.

Questa volta a noi la sorte
 Fu propizia, amato ben .

Teo. e Bat. | ridendo .

Il castel davvero è forte ,
 E' il papà sicuro almen!

Teo. Car. Zitti zitti . . . procuriamo

Che la cosa stia coperta .
Bat. Am. Con prudenza agir dobbiamo ,
 Badar bene , e stare all' erta .

a 4

Ogni giorno , ed a quest' ora
 Tutti e quattro ci vedremo :
 Testimonj non avremo ,
 Sol per quinto amor verrà .
 Che bellissimo quintetto!
 Che diletto — che sarà !

Voci di dentro .

Alto! ferma, non si passa .

Car., Am., Teo. e Bat.

Ah! quai voci!

Voci di dentro , e sparo di fucile .
 Arresta!

Oh Cielo!

Am.

Teo.

Scappa , scappa .

Car. Ove mi celo?
 a 4 Quale inciampo! qua . . . no . . . là .
 | cercando un nascondiglio: Teo. e
 Car. si nascondono.
 Voci di dentro.
 Alto! ferma!

SCENA XIII.

Esce Brandt inseguito dai soldati, e tosto da un'altra parte il Governatore. Amalia e Batilde in scena; Teodoro e Carlo celati.

Bra. Mille bombe!
 Gov. Qual rumor? che vuoi? chi sei?
 Bra. Rispettate i pari miei . . .
 Questo foglio vel dirà. | presenta la
 lettera del Re.

Gov. Chi lo manda?
 Bra. Federico.

Gov., Am. e Bat.
 Il Sovrano? . . . che sarà?
 Gov. „ Del presente il portatore | leggendo . . .
 „ E' un brav' uomo.

Bra. Mille bombe!
 Gov. „ Presso a voi, Governatore,
 „ Vo' ch'ei resti.

Bra. Mille bombe!

Gov. „ Ei custode sia di Carlo.

Bra. Mille bombe! vo a cercarlo.

Gov. Ferma . . . aspetta . . .

Bra. Carlo io voglio.

Car. Carlo! Carlo!
 Car. | mostrandosi con Teo. | Eccomi qua.

Bra. Come! voi! | sorpreso.

Gov. Fuor di prigione? | a Car.

| a Teo. | Anche voi, signor, qua dentro? | osser-
 vando sospettoso le figlie,

Am. Bat. Teod. Carlo | imbarazzati.

Vi dirò . . . combinazione . . .

Non sapea . . . per me non ci entro.

Zitte là; capisco tutto.

(Ah! l'imbroglio si fa brutto.)

Gov. Ma sappiate che all'amore | a Carlo e
 a 4 Gov. In mia casa non si fa. Teod.

Bra. Mille bombe!

Car. Teo. Perdonate.

Bra. Pur qua dentro ragazzate! | a Carlo.
 Voci di dentro Viva, viva Federico.

Bra., Gov. e Teo.

Federico! il Re!

Bat. Am. Bar. Che intrico!

Gov. Bra. Presto: andiamo ad incontrarlo.

Bat. Egli vien.

Teo. Stai fresco, o Carlo!

SCENA ULTIMA.

Federico con seguito e accompagnato da persone del castello, Brandt, il Governatore gli vanno incontro con Amalia, e Batilde.

Tutti Sire!

Fed. Addio, Governatore,

Vecchio amico! come va?

Ma chi vedo? voi maggiore! | vedendo Car.

In giardino? in libertà? | tutti rimangono confusi. Il Re contempla tutti e si accorge di Amalia e di Batilde.

Tutti.

Fed. (Or capisco: al briconcello

La prigion dovea piacere:

Un severo carceriere

Ha trovato in verità.)

- Bra.* (Mille bombe! un gran flagello
Or minaccia il mio Barone:
Come un colpo di cannone
Brontolar lo sento già.)
- Gov.* (Tal disordine al castello!
Così poca disciplina!
Ah! mi aspetto una rovina;
Meditando il Re la va.)
- Bar. Am.* (Ah! tu guasti in sul più bello.
Sorte avversa, il mio disegno.
Chi sa mai del Re lo sdegno,
Qual disastro apporterà.)
- Teo. Bat.* (Volge il Re nel suo cervello
Qualcheduna delle sue:
Buona notte a tutti due!
Ei ^{ne} gli conchia come va.)
- Fed.* Signor Governatore
- Gov.* Sire! | *avanzandosi.*
- Bra.* Al cannon dà foco.
- Fed.* Segreto traditore
Si asconde in questo loco.
Un traditor!
Tutti
Fed. | *accenn. le donne* | Guardate:
Il traditore è amor.
Poco per lui, sicuri,
Qua sono i prigionieri.
Anzi che il dì s'oscuri
Vi è di partir mestieri:
D'altra miglior fortezza
Vi fo governor.
- Gov.* Sire! . . . io vi giuro . . . | *mortificato.*
- Fed.* Basta.
- Bar.* Ah! Maestà
- Fed.* Tacete;
Punito assai non siete.

- Car.* Non son punito! . . .
- Fed.* | *con forza* | No.
Del tuo Signor al fianco
Oggi non pugnerai.
- Bra.* Sire, che dite mai?
- Fed.* Così ti punirò.
- Car. Bra.* Deh! rivate . . .
- Fed.* E' inutile.
Andiam, miei prodi.
Al campo.
- Coro* Governator, seguitemi.
- Fed.* Briccon . . . | *a Carlo* | di sdegno avvampo.
- Bra.* Ah! di vergogna io moro!
- Car.* *Teod., Am. e Bat.*
Che far, che dir non so.

Tutti.

- Fed.* (Egli soffre. Ah! non sai disgraziato
Quanto costi al mio cor d'avvilirti;
Ma riporti saprò col punirti
Nel primiero cammino d'onor.)
- Car.* (Me infelice! in prigione serrato
Mentre ognun alla gloria s'invia;
A qual punto una breve follia,
A qual passo mi ha spinto un error!)
- Teod. Am. Bat.*
(Come il vento in un tratto ha portato
Le speranze, i raggiri, i disegni!
Pria le astuzie, pria l'arti ne insegni,
Poi ti piace deluderle, amor,)
- Bra.* (Neghittoso come un riformato
Qui dovrò fra due mura mirarlo?
Mille bombe! il mio allievo, il mio Carlo!
Federico, tu eccedi in rigor.)

Si partiamo: infelice il soldato.
 Che compagno alla gloria non vuoi;
 Ei non gode, o maggior degli eroi,
 La tua stima, e il tuo sommo favor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Esterno di un Castello.

Teodoro, indi Brandt.

Teo. Ah! ah! che bella scena! | *ridendo.*

Alme sentimentali e sospirose,
 Chi fa meglio all' amor di me o di voi?

Brandt! ove vai? Che vuoi? | *esce Bra. sollecito.*

Bra. Federico è là dentro? | *con premura.*

Teo. Sì: mel disse

Testè la figlia del Governatore.

Bra. Va bene: servitore.

Teo. Aspetta un po'.

Bra. | *idem* | Non posso.

Teo. | *idem* | Odi.

Bra. Gespetto!

Non voglio udir parola; altro ho che fare.

Vado a pro del mio Carlo a perorar.

Teo. A perorar! ah! ah! bella eloquenza!

Grande orator che sei!

Bra. Di voi migliore.

Parla di Brandt il core. Al Re vo' dire....

Il mio Barone, o Sire, | *componendosi a gui-*

Pentito, desolato, disperato, *sa d' oratore.*

E' cotto, innamorato

D' una ragazza amabile e amorosa:

A lui fatela sposa, — e lo vedrete

Saggio, morigerato ed esemplare,

Crear ed educare

Cento piccioli Carli

Per la patria, per voi, per lui, per me,

Bravo, risponde il Re, — così va bene.
E' il matrimonio allor....

Teo. Taci: il Re viene.

SCENA II.

Federico, Governatore, Amalia, Batilde e detti.

Fed. Governator, son grato alla fiducia
Che in me ponete, e ad accertarvi io torno
Che mi faccio per lui mallevadore.
E' un giovane d'onore,
Voi sarete contento, e vostra figlia
Più contenta di voi di tale sposo.

Gov. Sire, sarà; più dubitar non oso.

Fed. Che vi par, signorina? Ho ben trattato
La vostra causa? | ad Am.

Am. Il mio contento è tale
Che non mi lascia, o Sire,
Esprimervi la mia riconoscenza.

Bat. Mi rallegro, sorella; alle tue nozze
Voglio ballar per sei.

Bra. (Nozze? Con chi?
Mille spingardi!) Maestà....

Fed. Tu qui?
Appressati.

Bra. Il mio Carlo addolorato....

Fed. Ei sarà consolato.

Bra. Egli sperava
Che voi... che lei... che l'amor suo... (m'im-
Sire, scusate... io voglio broglio.)
Farvi capir, che il mio Barone amante
Di questa signorina, a voi chiedea
Licenza di sposarla....

Fed. Io lo sapea.
Rallegrati, brav' uomo: ho prevenute

La domanda di Carlo: esso è lo sposo
Destinato ad Amalia.

Bra. Esso?

Teo. Che sento!

Bra. Viva il gran Federico! Io son contento | alle-
grissimo.

| Un Ufficiale presenta un foglio a Federico |
Fed. Porgi.

Bra. Or davvero, o Carlo mio,
Farai giudizio.

Fed. | turbato | Crederlo non posso.

Am. (Ei si turba.) | osservando il Re.

Bat. (E' commosso.)

Fed. Perfido Carlo! | forte.

Am. Oh Dio!

Bra. Sire, che dite?

Gov. (Qualcuna delle sue.)

Fed. Silenzio! Udite.

„ Il Baron di Dolsheim più non si trova | leg-

„ Al castello dov'era imprigionato ge forte.

„ Disertato si crede „

Tutti Ei disertato?

Tutti.

Fed. (Sconoscente! allor ch'io stesso
Mi fo suo malevadore...
Egli è un vile, un disertore,
L'ira mia lo giungerà.)

Am. (Infelice! Egli ha commesso
Sol per me sì grave errore:
Ah! mi scoppia in seno il core,
Ah! di lui che mai sarà?)

Bat. (Questa volta, lo confesso,
Sono anch'io di mal umore:
Addio nozze, non più amore,
Ogni festa in fumo andrà.)

- Teo.* (Imprudente! A quale eccesso
Di follia lo spinse amore:
La vendetta ed il furore
Del Sovrano in lui cadrà.)
- Bra.* (Mille obizzi! Compromesso | asciugan-
dosi una lagrima.
Sono anch'io ci va l'onore:
Tal vergogna, tal rossore
Mi attendeva in quest'età?)
- Gov.* (Veda il Re se ho torto adesso,
S'era ingiusto il mio rigore:
Veda il Re, se il suo favore
Collocava come va.)
- Fed.* Soldati: il reo s'insegua,
Non abbia asilo o scampo:
In faccia tutto il campo
Qual malfattor morrà.
- Am.* Me sventurata!
- Teo.* Ah! Sire
Bat., Am. e Teo.
Forse è innocente ancora.
Bra. Forse (Non so che dire.)
Fed. E' un traditore: ci mora.
Am. Bat. Deh! per pietà
Fed. Partite.
Teo. Bat. Sire, perdono
Fed. Uscite.
Bra. Carlo ah! mi vien da piangere.
Am. Mancando il cor mi va. | odonsi colpi
di cannone, i quali vanno crescendo
sino alla fine della scena seguente.
- Tutti* Il cannone!

SCENA III.

Coro di Uffiziali e detti.

- Coro* **A**ccorrete. Il nemico
Batte il ponte ed accostasi al fiume.
Fed. Egli ardi prevenir Federico,
Ma sorprenderlo invano presume.
Prodi all'armi.
Coro Fermezza, coraggio.
Fed. Ritiratevi tosto al villaggio. | *ad Am. e Bat.*
Decisiva sarà la battaglia,
Il nemico ha da fare con me.
Bra. Il cannone già spara a mitraglia
E il mio Carlo, il mio allievo non c'è.

Tutti.

*Fed., Gov., Teo. e Coro.*Su, voliamo, corriamo al cimento,
Questo è giorno di gloria e di onor.*Am. Bat.*

- Ah! l'affanno, il timor, lo spavento
A vicenda mi straziano il cor.
Bra. Carlo, Carlo, da questo momento
A morire cominci all'onor. | *partono.*

SCENA IV.

Carlo solo.

Infelice che fo! vi sono ancora
Più sventure per me? Diletta Amalia
Teneri affetti miei,
Ohimè! tutti in un punto io vi perdei.
Nemico il mio Signore,

Senza amici . . . confuso , e senza aita
 Odio il mondo , me stesso , odio la vita .
 Se pietoso Ciel clemente
 Odi il pianto , il mio dolore ,
 Deh ! ne salva un innocente ,
 A me rendi il caro ben .
 Ma che vaneggio ! a' voti miei nemico
 Fu sempre sordo il Cielo , e la mia stella
 Mi fu dal nascer mio cruda e rubella .
 Sol respira quest' alma abbattuta
 Tema , orrore , vendetta , furore
 Ah ! più non pensa , non vive non more
 Più consiglio , più speme non ha .
 No non temo , avverso fato ,
 Il rigor de' colpi tuoi ,
 Infelice disprezzato
 Il mio cor temer non sa .
 Me lasso , io spero in van : forse a quest' ora
 E' perduto l' onor , e a me sovrasta
 Dei codardi il destin Da questa parte
 Un passaggio si tenti . Oh Ciel ! . . . si avvanza
 Frettoloso un soldato .
 Si procuri evitarlo . | *per partire* .

SCENA V.

Brandt e detto.

Bra. Alto là : ferma . . .
Car. Brandt !
Bra. Chi vedo ! Carlo ! . . .
Car. Oh dolce amico
Bra. Zitto : un disertore
 Non è amico di Brandt : va , sconsigliato ,
 Fuggi : sei fucilato
 Se alcun ti riconosce .

Car. Oh Dio ! che sento !
Bra. Corpo d' un reggimento ! | *rapidamente* .
 Il Re ti perdonava ,
 Amalia ti accordava ,
 Di grado t' innalzava , e tu briccone ,
 Tu frattanto fuggivi e abbandonavi
 La patria , il tuo sovrano , il vecchio amico ,
 Il tuo Brandt , il tuo padre , il tuo fratello
Car. Pietà di Carlo tuo
Bra. Non sei più quello .
Car. Io non son disertor ; viltà cotanta
 Non mi cadde in pensier : seguir l' amante ,
 Vederla un solo istante ,
 E al carcer mio tornar era il mio scopo .
Bra. Son vane scuse ! esse non fanno all' uopo .
 Prendi , prendi quest' oro , | *gli presenta una*
 Unico mio tesoro , | *borsa* .
 Frutto de' miei risparmi , e finchè puoi
 Fuggi
Car. Io fuggir ? giammai .
Bra. Morir tu vuoi ?
 Salva la vita almen , giacchè l' onore ,
 L' onor di Carlo è andato .
Car. Viver disonorato !
 Morir piuttosto io voglio
Bra. Odi : vien gente .

SCENA VI.

Teodoro con Soldati e detti.

Teo. | *di dentro* | Correte e prestamente
 Occupate le alture del villaggio . | *i soldati par-*
Car. Più speranza non v' è . | *tono* .
Bra. | *trattenendolo* | Fermi . Coraggio .
Teo. | *in iscena* | Chi vedo ? Carlo !

Car. Amico!

Teo. La battaglia è perduta: in ritirata
Già si batte l'armata:

Il nemico ha sorprese le trincere,
Si avvicina al villaggio, e Federico
E' in rischio di venir colto alle spalle.

Bra. No, cento mila palle!
No, non sarà.

Teo. Due compagnie soltanto
Non possono far fronte a due brigate.

| odesi fucilata in lontananza.

Udite: ecco le prime fucilate.

Car. Brandt a morire io vado,
O a racquistar l'onor.

Voci di dentro. Fuggiam.... venite....

SCENA VII.

Paesani, alcuni Soldati tutti in disordine, e detti.

Car. Arrestatevi: olà! dove fuggite?

Codardi, e avete core

Di abbandonar all'inimico in preda

Le vostre case, le consorti, i figli?

Voi potete salvarli e voi fuggite?

Coraggio! a noi vi unite:

Combattetene con noi; non è sì forte,

Qual vi credete, il battaglione nemico.

Correrà Federico

Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio

Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.

Ad armarvi correte.

Tutti

All'armi, all'armi.

| partono tutti.

SCENA VIII.

Brandt solo.

Bravo il mio Carlo, bravo!

Vanne, combatti, e vincerai lo spero.

Grand'allievo che ho fatto! ah se potessi

Vorrei pur io seguirlo....

Ma più non mel permettono

Le gambe mie.... queste ferite.... e gli anni,

Che brutta cosa è questa

Divenir vecchio! bisogna, e per forza

Che io rimanga qui sempre in retroguardia.

Quest'oggi sarà giorno di battaglia,

E non potere anch'io!... ci vuol pazienza

Farà per me il mio Carlo.

Corpo di mille bombe, che allegria

E' un giorno di battaglia!

Di là senti il cannone,

Di quà le trombe, i pifferi, e i tamburi....

Chi grida, chi minaccia,

Chi parla, e non s'intende....

In somma ell'è una scena, un allegria!

E poi quando la testa

Fra la polvere, il fumo ed il tumulto

Ben ben s'è riscaldata,

Non si capisce niente. Si diventa

Orso, Tigre, Pantera,

Leone, e che so io....

Io mi ricordo ancora,

Saranno ben trent'anni,

Di quella che si diede

Là in fondo all'Ungheria:

E Comandante d'una compagnia

In mezzo a due gran fuochi mi trovai!

Povero me! tagliato fuori affatto

Dal resto dell'armata,
 Con un monte frammezzo, e i Turchi sopra
 Brutta situazione per verità!

Mi sembra di vederla!... eccola quà.

Era notte scura, seura,

E il Visir ci stava a fronte
 Che portato in cima al monte,
 Parea dirci... vien pur qua.

A sinistra un fiume, e grosso

Alla destra un precipizio....

Veh, che caso maledetto!

E fumando per dispetto,

Balbettando, almanaccando,

Io mi stava ruminando

Come uscir potea di là.

Quando a un tratto dalle spalle

Sento un suono di trombetta!

Vien gridando una staffetta....

Turchi, turchi.... eccoli quà.

Turchi proprio? Turchi e quanti:

V'è un Bascià delle tre code....

Un Bascià?... ma bagatelle!

Qui si tratta della pelle,

Tempo a perder non ci stà.

Incomincio a fare i conti:

Qui v'è un fiume senza ponti....

Qua ci chiude un precipizio....

Cospetton! ci vuol giudizio;

Turchi avanti.... Turchi dietro....

Là un Visir.... di quà un Bascià

Comandante che si fa?

Su coraggio, brava gente!

Così grido a miei soldati.

Su coraggio allegramente,

Pria che arrivi quel cannone;

Qui ci vuol risoluzione:

Diamo addosso a quei birbanti;
 Quello è il monte, avanti, avanti;
 Il valor ci salverà!

Detto, fatto: in un momento

Tra le palle, la mitraglia,

Assaltiam quella canaglia,

Mena, mena.... piazza, piazza....

Corri, corri.... ammazza, ammazza....

En avant.... marche.... feu.... eh!... là!

Il visir è morto già:

Tutti fuggono qua, e là,

Noi passiam con libertà,

Niun ci dice chi va là?

E il Bascià che dietro sta....

Il Bascià che cosa fa?

Il Bascià poter di Bacco,

Colle code dentio al sacco;

Vede il merlo uicir di gabbia,

Batte i piè, freue di rabbia,

E strappandosi i mustacchi,

Alza i tacchi, e se ne va.

Che piacer, che imprese rare

Sono queste in verità.

Ma.... eppur per mia disdetta

Que' tempi son passati,

E qui fra i giubkilati,

Mi tocca di crepar.

Ah! barbaro destino!

Vent'anni meno addosso

Ad Orlando paladiao

Vorrei rassomigliar.

SCENA IX.

Tenda di Federico.

Federico con seguito.

Fed. Le batterie del ponte
Sien rifatte all'istante ed accresciute
Le trincee del villaggio. In ogni modo
Sien soccorsi e premiati
Gli abitanti e i soldati, — e in ogni lato
Si cerchi e si discopra
L'eroe che fece sì magnanim'opra.
| partono il Govern., l'Uffiz. ed i Soldati. |

SCENA X.

Federico, indi l'Uffiziale, in ultimo Amalia.

Fed. Qual giornata fu questa!
Che ostinata battaglia! Oggi hai provato
Della volubil sorte, o Federico.
Or vinto or vincitore,
Tutti i capricci insim, tutto il favore.
Ma quello sconosciuto
Perchè s'asconde a me? perchè ricusa
La maggior ricompensa degli eroi,
La lode del suo Re?
Uffz. Sire!
Fed. Che vuoi!
Uffz. Prigionier da se stesso a dar si venne
Il Baron di Dolsheim, e chiede e prega
Di presentarsi a voi.
Fed. Veder nol voglio;
Non è più degno della mia presenza....
Tosto eseguita sia la sua sentenza. | l'Uffiziale
Am. Sire.... parte, in questo entra Amal.

Fed. Voi qui, signora?
Una fanciulla al campo!
Am. Ogni riguardo
Vince il dolor di cui trafitta io sono.
Sire, pietà, perdono.
Fed. Per chi?
Am. Per Carlo.
Fed. Dell' indegno il nome
Non proferite: inevitabilmente
E' scritta la sua sorte....
La morte meritò....
Am. Cielo! la morte!
Fed. Sì: poca pena è questa
Per un vil disertor.
Am. Lo ha spinto, o Sire,
Impeto giovanil.... cieco desio....
Imprudenza d'amor....
Gov. Giudica il fallo
La legge, e non la causa.
Am. Ah! contro a questa
Così barbara legge il mio dolore
Si appella...
Fed. A chi?...
Am. Di Federico al core.
In quel cor confido e spero
Che nel mondo egual non ha;
Che il poter d'un Re severo
Sa temprar con la pietà.
Fed. Del mio cor tradì l'ingrato
Le speranze e l'amistà....
Ho rossor d'averlo amato,
Onta eterna a me sarà.
Am. Al vostro piè miratemi....
Voglio morir d'affanno....
Fed. Basta.... non più.... lasciatemi.... | alzan-
Partite. dola.

Am.

Oh Ciel tiranno!
Pietà!...

Fed.

Pietà non merita
Un vile, un disertor.

a 2.

Am.

(Forza non han le lagrime,
Sono impotenti i gemiti,
Di mille smanie e fremiti
Sento agitato il cor.)

Fed.

(Invan per lui quest' anima
Tenti, o pietà, sorprendere,
Omai non deggio intendere
Che il giusto mio rigor.)

a 2.

Am.

(O perfida speme!
O barbara sorte!
Mi agghiaccia, mi preme
La mano di morte,
La luce del sole
Si oscura per me.)

(Capace a soffrire
Cotanto martire,
Un' alma si forte,
Si ferma non v'è.)

Fed.

(La pena e l'ambascia
Che l' alma ti preme
Veder non ti lascia
Se il core mi geme,
Se d'esser mi duole
Crudele con te)

(Costretto a colpire....
Sforzato a punire....
E' questa la sorte
Funesta d' un Re.)

| *Am. par.*

SCENA XI.

*Federico solo, indi Teodoro e Brandt.**Fed.* Oh! come spesse volte

Fesi dell' uomo al core
Poter di Re!... Ma questo esempio al camp*
Dar di rigor degg' io.... La disciplina
E' l' alma d' ogni armata,
E ad ogni costo fia da me serbata.

Teo. Ah! Sire!...*Bra.* Maestà!...*Fed.* Se a prò del reo

Ad implorar venite

E' vano....

Teo. Ah! Sire, udite....*Bra.* Veniamo ad impedir che Federico
Commetta un grosso sbaglio.*Fed.* Temerario!

Tu mi parli così?

Teo. Non vi sdegnate*,

Al buon uom perdonate. — Il prode ignoto
Che l' armata salvò, che invan finora
Da per tutto cercaste onde premiarlo,
E' il Baron di Dolsheim.

Bra. Egli è il mio Carlo.*Fed.* Come! che sento!*Teo.* Permettete, o Sire,

Che brevemente esponga....

Bra. Io, io vi voglio

In due parole raccontar il fatto.
Vinto, e quasi disfatto
Voi Sire.... Perdonate: anche gli eroi
Han talvolta disgrazia.... Ebben fuggiva
La vostra armata, e l' inimico entrava
Come torrente nel vicin villaggio.
Coraggio, su coraggio!

Carlo dicea. Notate ben che Carlo
 Era là a caso, e che vedea fuggire
 Abitanti e soldati. Alle sue grida,
 Al suo contegno, ed alla spada ignuda
 Che aveva fra le mani
 Fermansi i paesani; — in un momento
 Ei ne fa un reggimento
 E corre alle trincere, e per la via
 La sparsa compagnia — de' granatieri
 Raccogliendo qua e là, vola al nemico....
 Evviva Federico!....
 Paffe di qua, puffe di là.... si avventa
 Come un leone in mezzo alla mitraglia,
 Urta in quella canaglia,
 La sparge, la sbaraglia — e come un lampo
 Si unisce al vostro campo — e la vittoria
 Strappando all' inimico....
 Dite voi, Capitan, se il vero io dico.
Fed. (Carlo!... che intesi?...)
Bra. E' questo, o Sire, è questo
 Colui che regalate
 Con cinque moschettate. — E non vi sembra
 Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete
 Da quel brav' uom che siete
 Ordinate.... impedito....
Fed. Taci: basta così. (*) Meco venite | *partono*.
 (*) | *dopo un momento di silenzio*.

SCENA XII.

Accampamento militare.
*Al suono di trista marcia sfilano le truppe,
 intanto si canta il seguente*

Coro

Sul fior degli anni suoi....
 Si valoroso un di!...
 Dovrà perir così?
 Morir da vile?

Ah! traviar gli eroi
 D' uno in un altro error,
 Questo, o crudele amor,
 Questo, è il tuo stile?

SCENA XIII.

Amalia, seguitata dal Governatore e da Batilda.

Am. Lasciatemi, crudeli!
Bat. Amalia!...
Gov. Figlia....
 Non t' inoltrar di più.
Am. Forse il suo fallo
 Cancellò la vittoria, ed il Sovrano
 Può perdonargli ancor.
Am. Al mio dolore
 Chiuso trovai quel core. — Invano, o crudi,
 Mi trattenete... disperata io sono. | *per uscire*.
Gov. Fermati. | *trattenendola*.
Am. Oh! Ciel qual suono?... | *suono di*
Gov. Il fatal segno è questo.... *tamburo di dentro*.
Am. Un gel di morte | *arre-*
 | *standosi inorridita*.
 Scorre di vena in vena, e alle mie ciglia
 Si oscura il giorno.... | *si abbandona nelle*
 | *braccia del Gov. e di Bat.*
Bat. Ah! mia serella....
Gov. Ah! figlia!...
Am. Ah! per me l'avversa sorte
 Più sventure omai non ha.
 Mio conforto è sol la morte,
 E la morte a me non dà.
 Deh! s'è ver che il pianto umano
 Giunga, o Cielo, infino a te,
 Fa che il mio non scorra invano,
 E la vita invola a me.

SCENA ULTIMA.

Coro, indi Carlo, Teodoro, Brandt e detti.

Coro di dentro **G**razia, grazia!

Am. Oh! Dio! che sento?

Coro Viva! viva!

Am. Bat. Gov. Ho bene inteso?

Am. | incontro a Carlo |

Carlo!

Car. Amalia!

Am. Oh! mio contento

Vivi ancora?

Car. A te son reso.

Br. Teo. Coro Il Sovrano gli perdona:

Nuovo titolo gli dona.

Tutti Oh clemenza! oh Re magnanimo!

Am. Respirar lasciate il cor.

Al duol si può resistere;

Soffrir tormenti e pene....

Ma l' alma a tanto bene

Non è bastante ancor.

Coro Del Re corriamo al piede

Fede — a giurargli e amor.

Tutti.

„ Il suo favor supremo

„ Sempre meritar sapremo:

„ E amor nel nostro petto

„ Fia generoso affetto

„ D' ogni virtù cagione,

„ Sprone — di gloria e onor.

FIN.

1-7845

7845

